

## Lettera di Chiara e Francesco

### Direttamente dal Brasile all'Incontro Mondiale ad Assisi

Un punto di partenza.

*Un ponte*, come i ponti che Santa Chiara d'Assisi voleva costruire.

Direttamente dal Brasile, riuniti all'Incontro Nazionale, cominciamo la nostra lettera dal significato della sacra femminilità per operare il cambiamento dei paradigmi nell'economia globale. L'Economia, sostantivo femminile. Tutte le donne che vivono in noi, la ragazza che è in me, la donna che è in me, la donna che è mia madre, la donna che è mia nonna, la ragazza che è mia sorella e mia figlia, la donna che è la mia compagna, la donna che è mia madre, la donna che è mia nonna. Riconosciamo tutte queste donne e a loro chiediamo perdono. Ringraziamo, amiamo e onoriamo le conoscenze ancestrali trasmesse da queste donne e cioè dal femminile che porta la vita in grembo

La nostra proposta di un'economia basata sul femminile, sul ciclico, sull'accoglienza, sulle cure e sull'affettuosità presuppone un cambiamento radicale nei modi e nelle modalità di produzione lineare, mascolinizzata che ha imposto una visione del progresso basata sull'estrazione. Adottiamo una comprensione circolare dei processi produttivi. E un profondo impegno etico nei confronti delle generazioni a venire.

Mentre ascoltiamo il linguaggio silenzioso di Chiara e Francesco diventiamo il ponte che unisce "quelli che hanno troppo a quelli a cui mancano tante cose". Per le nuove economie del XXI secolo, il maschile e il femminile devono procedere fianco a fianco, accomunati, non più uno dietro l'altro bensì mano nella mano, come il "fratello Sole" e la sorella Luna". L'Economia di Francesco e Chiara è ciò che vogliamo mettere in pratica e onorare.

Ispirati a Chiara e Francesco, affermiamo il desiderio di un profondo cambiamento nel modo di affrontare quanto oramai è stato determinato dai rapporti economici. A cominciare dalla divisione sessuale del lavoro, rilevando le conoscenze tradizionali delle donne, le loro modalità di cura e il loro rispetto della natura ciclica della nostra casa comune, il pianeta Terra. Il patriarcato ha ridotto l'economia alla sola dimensione materiale e produttivista. Tale prospettiva ha stravolto il significato del benessere sociale, producendo iniquità e infelicità. Procedendo insieme, femminile e maschile cercano nuovi paradigmi: muovono dalla competizione alla collaborazione, dall'egoismo alla generosità, dallo squilibrio nei rapporti tra le persone e stati all'equilibrio, con il commercio equo e solidale; dal consumo sfrenato al consumo responsabile; dall'avidità all'altruismo.

Strada facendo per giungere ad Assisi abbiamo accolto il richiamo di Papa Francesco per "*ridare un'anima all'economia*". Un' "*economia con l'anima*" che possa accomunare le persone con ogni altro essere vivo sulla Terra, tutti essi nostri fratelli, figli della medesima Madre. Paura, frustrazione e patimento ci sono stati imposti da un'economia *senz'anima* praticata sotto l'egida del capitalismo soprattutto quello odierno nella sua fase neoliberista. L'individualismo, il consumismo, il disprezzo del prossimo, la volgarità, la superficialità e il rifiuto porteranno il mondo alla rovina e alla distruzione. Timoteo, tra i cristiani primitivi, ammoniva "*l'amore del denaro è la radice di ogni male*". Pensiamo e pretendiamo un'economia basata sul Comune in base alla scala della vita. Non più una vita assoggettata al sistema economico, ma l'economia a servizio della vita.

L'Economia a servizio della vita deve tener conto della spiritualità come una delle dimensioni dell'Essere. Distinta dalla religiosità, la spiritualità non è circoscritta alle religioni; le

scienze mediche, tramite l'Organizzazione Mondiale per la Sanità, la riconosce oramai da tre decenni come una categoria clinica, proprio come accade nell'ambito delle scienze sociali. Sia dal punto di vista religioso sia da quello scientifico, l'Economia di Francesco e Chiara deve tener conto della spiritualità, partendo dall'esempio del giovane di Assisi che ha rinunciato ai beni materiali per arricchirsi spiritualmente.

L'Economia dotata di anima non sottovaluta l'importanza dei beni materiali ma rifiuta il culto della materialità basato sull'ideologia del consumismo. La follia del capitalismo e la sua apologia al consumismo è tale che non siamo più noi che produciamo gli oggetti bensì gli oggetti a produrci. Costruiamo le case, e le case ci costruiscono. Nelle grandi città si moltiplicano grossi edifici urbani cui l'unico scopo è conservare le cose non usate a prescindere delle limitazioni ambientali del pianeta. Edifici-depositi, veri e propri monumenti ai rifiuti e all'accumulazione.

Lo sviluppo basato su scala umana deve fornire un nuovo paradigma socioeconomico al mondo, tenendo conto della spiritualità, dell'interreligiosità e coltivando l'essere. Solo così si potrà sconfiggere la cultura dello spreco e della volgarità e si potrà far sgorgare altri fattori fondamentali per la vita quali l'amore, la solidarietà, la vita degna per tutti, la comprensione, la protezione, la sororità, la convivenza, l'identità, la diversità, l'alterità, la solidarietà, l'empatia, il cameratismo, l'ozio, la creatività e la fantasia.

Affetto e solidarietà per un mondo umano. Rifiutiamo la "natura non naturale", "l'umano non umano". Non vogliamo essere comandati da algoritmi che ottimizzano il profitto e trasformano le soggettività in merce. Rifiutiamo la vita post biologica e la realtà virtuale che intorbidisce la realtà vera. Respingiamo l'imposizione di un mondo della post verità e del transumanesimo. Non siamo Cose! Non permetteremo che ci trasformino in macchine di produzione e consumo prive di senso e sotto il giogo di un'avidità sconfinata.

Come indica Francesco, il Papa: *"Le generazioni avvenire avranno in eredità un mondo notevolmente degradato. I nostri figli e nipoti non devono pagare il prezzo dell'irresponsabilità della nostra generazione."* Il nostro è un periodo di profonde trasformazioni. A cominciare dai cambiamenti climatici. E il tempo per rovesciarli si sta esaurendo.

Non c'è più tempo da perdere!

Se andiamo avanti con un'economia basata sull'uso ad alta intensità del carbonio, imboccheremo la strada verso il suicidio ecologico. *"Bisogna cambiare quest'atteggiamento perverso"* di negare gli effetti dei cambiamenti climatici sulla vita del pianeta, come ha rilevato papa Francesco. Per i giovani, i bambini, per il futuro degli animali e di ogni essere vivente sul pianeta, l'Economia di Francesco avrà un senso solamente se incorporerà saldamente a sé la decisione di lasciare i combustibili fossili nel sottosuolo, riducendo la loro estrazione fino a quando non saranno del tutto rimpiazzati. La natura ha impiegato milioni di anni per trasformare in petrolio le forme una volta viventi, catturando il carbonio e immettendolo in profondità nella terra; non ha senso, oltre ad essere un atto criminale, espellerlo tutto in meno di duecento anni, praticamente in un colpo solo in termini di tempi geologici. Tale avventatezza sta colpendo l'equilibrio del nostro pianeta in un modo senza ritorno.

Ci resta solo un decennio per fermare il riscaldamento globale. Ce lo dice il rapporto dell'ONU sostenuto dall'intera comunità scientifica. Se dovessimo superare il limite di 1,5 grado centigrado, gli effetti sarebbero catastrofici.

Ma lo sono già!

Le malattie addormentate che si ripresentano ogni giorno.

La siccità, le esondazioni, le tempeste e i tornado.

Il cupo pomeriggio che all'improvviso si è fatto notte nella città di San Paolo.

L'olio bituminoso che ci ha imbrattato le spiagge – dalla costa dello stato di Maranhão alla foce del rio Doce, al nord dello stato di Espírito Santo, sporcando le spiagge, uccidendo i pesci, le tartarughe e i molluschi. L'olio che impregna le barriere coralline e le mangrovie.

Rio Doce, il fiume ucciso dal fango dell'avidità delle compagnie minerarie

Cosa ci manca per dire "basta"?

Quali altre tempeste aspettiamo?

Quali altri fiumi dovremo uccidere?

Quali altre dighe dovranno ancora interrompere il flusso della vita?

L'acqua sudicia non porta la vita.

L'acqua putrida porta il colera e la febbre gialla.

Vogliamo che l'acqua versata dalle piogge sia ancora più sudicia?

La fuliggine che ci riempie le narici porta l'asma e la bronchite.

Che cosa accadrà quando i fiumi asciutti diventeranno deserti?

E quando l'aria brucerà nelle nostre narici?

Che diremo ai nostri nipoti?

E loro, che diranno loro su di noi?

La nostra Economia femminile di Chiara e Francesco indica un nuovo modello energetico con la distribuzione di energie pulite e rinnovabili. L'energia del sole, l'energia dei venti e ogni altra energia buona che la scienza basata sull'etica saprà scoprire.

Energie prodotte in modo nuovo, decentralizzato, distribuendo la conoscenza e consentendo che gli avanzati tecnologici siano accessibili a tutti. Pannelli solari o pale eoliche, prodotti dalle comunità per le comunità, illuminando e riscaldando le case, le strade, le scuole, i parchi e le industrie. Nuove industrie ecologiche e sostenibili, guidate dai principi dell'economia circolare, con la produzione decentralizzata, senza rifiuti, in filiere di produzione brevi che accorcino le distanze tra la produzione e il consumo. Un'economia integrata che coinvolga ogni dimensione della cura della casa. *Oikos*, casa, focolare, ambiente; *Nomein*, gestire, amministrare, prendersi cura; dal greco antico: *Oikos/Nomein* economia. La produzione basata sulla scala della vita, dotata di giustizia ed equilibrio, che possa democratizzare i guadagni della produttività soprattutto al lavoro umano anziché destinarli solamente ai padroni del capitale.

Produrre in base alla scala della vita significa inoltre preservare la vita degli altri esseri, riconoscendoli come soggetti di diritto. Gli animali hanno diritti, le piante, le acque, i fiori, le montagne, tutti hanno il medesimo diritto a quella dignità che tutela il senso delle loro vite e delle loro esistenze. È questa la logica del *Teko Porã* –il "buon modo di vivere in Casa"- dei popoli Guarani. I popoli originari di questo continente denominato America ci insegnano che dobbiamo prenderci cura della nostra dimora e della nostra Madre Terra, il nostro dono, la nostra Casa Comune. Ogni generazione deve consegnare un mondo migliore alle generazioni avvenire. Questa saggezza può essere tradotta come Vivere Bene, *Sumak Kawsay* in quechua, *Suma Oamanã* in aimara, *Küme Mongen* in mapuche. Promuovere l'incontro tra l'Economia di Francesco e Chiara e il Vivere Bene significa ritrovare la saggezza ancestrale, ristabilendo il flusso della vita in abbondanza e armonia. Si può mettere in discussione l'idea stessa di "sviluppo" poiché per sviluppare non serve separare. La comprensione occidentale di sviluppo

genera una falsa idea di progresso basata sull'individualismo e sull'interesse privato, aggirando i diritti collettivi. È arrivato il momento di adottare una nuova nozione di sviluppo tramite la Dichiarazione dei Diritti della Natura.

Il contrappunto è riflettere sull'Economia del Sufficiente, dell'equo e del buono che risponda a tutte e a tutti con equità, generando il Vivere Bene. Un'economia che rafforzi i legami comunitari per costruire lo sviluppo collettivo, concentrandosi sulle comunità autogestite nei confronti dei loro processi di vita. L'urbanistica collaborativa, le eco-città, l'agroecologia. La produzione di alimenti sani, liberi dai veleni, raccolti dall'agricoltura familiare o in orti urbani. Case degne, il lavoro come diritto. La libera circolazione nelle città, tra le città e tra gli stati. Il convivere con il diverso, la cultura, lo svago. L'istruzione e la salute come beni comuni e mai come merci. È importante che le persone vivano bene e che la loro vita piena non opprima o sfrutti gli altri.

L'economia generosa rimanda a modi collaborativi di produzione in cui la tecnologia svolge la parte del vettore d'inclusione e mai di esclusione. È la tecnologia a servizio dell'uomo, in modo tale che il lavoro autonomo non implichi la precarizzazione del lavoro. La pretesa obiettività offerta dalla tecnica stravolge il mondo perché è priva di sentimenti e quindi raffredda il senso della vita. L'economia generosa rimanda alla generosità intellettuale stimolando il sapere libero e il trasferimento delle conoscenze e delle tecnologie alle comunità come avviene con i software liberi, le energie rinnovabili e l'agricoltura sintropica, i quali integrano, organizzano e preservano i sistemi energetici e di produzione.

Economie al plurale. Economie solidali e popolari, creative, collaborative. L'economia circolare ed ecologica. L'economia del dono. La festa comunitaria, la comunione. L'economia femminista, quella delle donne. Le economie contadine e quelle tradizionali. L'economia della cura, l'economia domestica. Le economie digitali e dei software liberi. Il mondo del lavoro infine. Le economie vive.

L'economia del collettivo e del comune. L'economia di ciò che è di tutti e deve essere condiviso tra tutti. Nell'economia di Francesco e Chiara non c'è spazio per l'avidità o per l'ambizione e l'accumulazione smisurata. E nemmeno per i miliardari. Già, un mondo senza miliardari e senza le grandi fortune. La concentrazione della ricchezza ai giorni d'oggi è infame. Non possiamo tollerare un'economia in cui per accumulare miliardi in denaro bisogna lasciare altri miliardi di vite sul lastrico. L'era del capitale improduttivo deve finire in un modo o nell'altro. E cominciamo invitando coloro che, per qualsiasi ragione sono miliardari, a condividere, di propria iniziativa, la ricchezza per ragioni di coscienza. Proprio come hanno fatto San Francesco e Santa Chiara e tanti altri giovani di Assisi.

Il mondo non può più aspettare. È necessario istituire una tassazione internazionale sul flusso dei capitali e sulle movimentazioni finanziarie nei paradisi fiscali. Profitti e dividendi, grandi fortune, articoli di lusso, superflui o nocivi, devono essere gravati da un'apposita tassazione. Non è possibile che chi possiede tanto detenga altrettanti privilegi come le esenzioni e i sussidi, mentre i beni e gli articoli essenziali vengono tassati di modo inverso. Il lavoro viene onerato ma il capitale sgravato. Questo è un mondo alla rovescia che fa pagare molto a chi ha poco e poco a chi ha molto. L'accumulazione capitalista si basava sullo sfruttamento eccessivo delle risorse naturali e umane; il sussidio per tanta avidità fu pagato con la vita di intere generazioni; persino le montagne hanno pagato il loro tributo, i boschi e le foreste, piene di piante utili e medicinali, i corsi d'acqua, gli oceani; i sistemi vitali sono stati modificati, se non completamente distrutti. È giunto il momento di adottare una tassazione

sociale ed ecologica che possa porre rimedio ai debiti sociali e ambientali. Così come la ridediscussione del sistema del debito, che rende schiavi i paesi e le persone.

Il sistema finanziario che controlla un groviglio di aziende che devastano il mondo sta accumulando una tale concentrazione di potere e ricchezza da trasformare persone e paesi in "schiavi del debito". Ci sono i debiti per avere una casa, i debiti per avere un'auto, i debiti per avere un diploma di livello superiore, i debiti per il consumismo. Vi è il debito degli Stati che mantiene i paesi nel sottosviluppo. I debiti per sporcare i nomi delle persone. I debiti per controllare delle nazioni. Un mondo di servitù imposto da un sistema che è sfuggito al controllo. Un sistema che controlla Stati, organizzazioni internazionali e corporazioni economiche. Ciò concentra ricchezza e potere con la finalità di stritolare vite. Nel modo in cui esiste il sistema finanziario deve finire. Se vogliamo vivere la vita come ci è stata offerta, e cioè come dono e miracolo, dobbiamo reinventare questo sistema.

Riflettere su un mondo meno disuguale è la sfida principale per l'Economia di Francesco e Chiara. Il modello economico capitalista e produttivista, tale come si presenta ai nostri tempi, si oppone alla cura della Casa Comune. Le dimensioni del Pianeta Terra, la nostra casa, sono limitate e le risorse esauribili. La prevalenza di un modello economico che predica l'accumulazione illimitata e lo sfruttamento infinito è illogica. Un modello economico che intende trasformare l'ultima goccia di acqua pulita in liquido putrido, trasformando l'uomo in cosa, è inaccettabile. L'ideologia del mercato, aggravata dal neoliberismo, sta portando l'umanità al suicidio.

Affinché l'economia di Francesco e Chiara possa prosperare, è necessario adottare fermamente questo punto di vista, senza mezzi termini. Il nostro metodo di azione è fraterno, è un metodo di pace. Sappiamo però da che parte stare. La nostra scelta preferenziale è per i poveri, gli esclusi, i meno privilegiati. Per il pane, il lavoro, il tetto e la terra, per il pianeta. Per ciò che è giusto. Non ci limiteremo ad azioni palliative o puntuali. Ma faremo anche quelle proponendo ad esempio il Mutualismo, sull'esempio delle Associazioni di Mutuo Soccorso create dai movimenti dei lavoratori alla fine del XIX e all'inizio del XX secolo, con la finalità di mitigare l'impotenza a cui sono state abbandonate le famiglie dei lavoratori. In nome dell'accumulazione primitiva del capitale, un mondo senza leggi e senza diritti ci è stato imposto sotto la bandiera del liberalismo economico. Con il neoliberismo questa regressione e impotenza sono ritornate. Non ci faremo scrupoli ad affrontarlo. Sia combattendo per la conservazione del lavoro e dei diritti legati al lavoro, sia affiancando gli indifesi, alleviando i loro bisogni immediati. Ma metteremo anche in discussione la macroeconomia e il potere che la impone.

Affrontare il dibattito macroeconomico presuppone fermezza nel riconoscere che, nel tempo storico attuale, non c'è modo di fare a meno dello Stato come struttura per promuovere l'equilibrio tra uguaglianza nella diversità e libertà nel piano individuale e nel collettivo. La disuguaglianza è peggiorata a livelli mai visti prima nella proporzione esatta in cui gli Stati sono stati indeboliti, e a volte completamente catturati dal potere assoluto del denaro, degradando il senso della democrazia e del bene comune. Questa situazione deve essere rovesciata. I benefici generati dall'economia nazionale e globale non possono continuare ad essere appropriati da una minoranza che controlla il potere negli stati e nelle organizzazioni internazionali. La vita deve essere buona e giusta per tutti.

Anche le politiche pubbliche di qualità, inventive e universali, eque e ben eseguite riguardano l'Economia di Francesco e Chiara. Così come l'etica nell'esecuzione di queste

politiche. Lotteremo per aver voce nella formulazione e nell'attuazione delle politiche pubbliche, attraverso lo Stato e le azioni di natura non statale, nella sfera del comune. Sempre di modo ampio, in un dialogo rispettoso e senza settarismi, ma deciso, con studi approfonditi, esperienze concrete e proposte. Tale dibattito dovrà essere tradotto in un linguaggio accessibile e popolare che smitizzi la conoscenza, permettendo a tutti di comprendere, almeno un po', l'intricato mondo della gestione dello Stato, del potere pubblico e delle finanze. È necessario modificare la legislazione fiscale in Brasile e nel mondo. Riformare l'architettura finanziaria, con la promozione delle banche pubbliche e comunitarie; la regolamentazione dei flussi di capitale; la riforma fiscale, esonerando i consumi popolari e riscuotendo tasse sulla proprietà, le eredità e sui redditi del capitale; la riduzione dei sussidi ai combustibili fossili e l'incentivo alle energie rinnovabili.

Riuniti in Brasile, riaffermiamo l'importanza e la necessità di consolidare le proposte e le esperienze avviate nel nostro paese. Proposte che devono essere riappropriate dalla nostra gente e offerte al mondo. Come già accade con alcune politiche pubbliche idealizzate e provate qui. Il reddito di base della cittadinanza, iniziato come 'Bolsa Família', ha permesso a più di 30 milioni di persone di uscire dalla povertà o dalla miseria; un reddito di cittadinanza che si sta muovendo verso un reddito universale assicurando dignità e mezzi di sopravvivenza a tutte le persone. Il Bilancio Partecipativo, in cui i cittadini possono decidere sull'applicazione delle risorse pubbliche nelle loro comunità; tale esperienza si è diffusa nelle città brasiliane e in molti paesi; occorre approfondirla, contemplando l'origine delle entrate pubbliche e non solo occupandosi delle spese, e occorre anche portarla ad altre sfere del potere, non solo in quello locale. La Rete di Economia Solidale e Finanze Solidali, stimolando la creazione di valute virtuali locali, con controllo sociale e accordi produttivi locali. Sicurezza alimentare, come il programma di Acquisto di Alimenti per l'agricoltura contadina e familiare, con incentivi per la produzione di alimenti sani e senza veleno, in transizione agroecologica. Soprattutto nella ristorazione scolastica, incoraggiando l'educazione alimentare e nutrizionale, come per esempio la Guida Alimentare per la Popolazione Brasiliana. Programmi come Farmacie-vive, che preparano medicinali a basso costo per la distribuzione gratuita a partire da piante medicinali.

Conoscenze ed esperienze nate ai margini del sistema egemonico non possono più essere considerate azioni periferiche. Agiremo per metterli al centro del dibattito sull'economia e lo sviluppo. L'economia di mercato ha messo i popoli al servizio della logica dei mercati, esacerbando comportamenti individualistici, consumistici e irresponsabili. È importante fare luce su altri modi di essere, pensare e agire. Le lingue del cuore, della testa e delle mani che scaturiscono dal Brasile nascosto e perfino soffocato. Partiamo da azioni semplici, dal reale, da esperienze riuscite, idealizzate e costruite nel cuore delle comunità brasiliane, dal nord al sud del paese, dall'est all'ovest, dalle favelas ai piccoli comuni, dalla costa all'entroterra, dalle grandi metropoli ai popoli della foresta. In mezzo alla scarsità emergono gli sbocchi. E la speranza tornerà.

Le valute locali e sociali che incoraggiano le comunità a investire le proprie risorse nelle imprese generate nella comunità stessa, con le banche comunitarie che possano sostenere le garanzie solidali. I rapporti economici emersi sulla base della fiducia nelle relazioni interpersonali, negli acquisti collettivi, nelle piccole imprese. La politica ben riuscita dell'installazione di un milione di cisterne nella regione semiarida brasiliana. Tale programma, frutto di un'ampia articolazione tra le organizzazioni comunitarie, ha migliorato la qualità della vita delle famiglie che affrontano la siccità in quelle regioni. L'agricoltura familiare e contadina,

in cui il Movimento dei Lavoratori Senza Terra è il più grande produttore di alimenti biologici dell'America Latina, con 14.000 tonnellate di riso biologico, tra altri alimenti. La rete di Agroecologia e Agroforeste, con oltre un migliaio di unità. Le cooperative di produzione, il co-lavoro, la riabilitazione dei mestieri e delle conoscenze tradizionali aggiornati nelle forme contemporanee rese possibili dalla cultura digitale. I Punti di Cultura, promuovendo l'identità e la diversità culturale in 1.100 comuni, con oltre 3.500 Punti sparsi negli angoli più distanti, dalle *favelas* ai villaggi indigeni. I collettivi di artisti, giovani, donne, negri, persone LGBT. Le reti dei popoli *quilombola*, dei popoli indigeni e delle comunità tradizionali.

Il quadro sopra riportato sistematizza ciò che è già stato fatto e che intendiamo potenzializzare. Presentiamo anche proposte nuove, come l'educazione dei giovani alla solidarietà e l'azione solidali e di cittadinanza, con i Giovani Agenti della Comunità. Una politica pubblica che non ha ancora raggiunto le dimensioni necessarie, ma che è già stata sperimentata con buoni risultati, in una prima edizione, con 5.500 giovani nella città di San Paolo, e un'altra con 11.000 in tutto il paese. Un servizio di apprendistato-lavoro presso le organizzazioni della comunità. È il contrario del servizio militare; si tratta di un servizio civile, che valorizza le organizzazioni comunitarie di modo a trasformarle in potenti spazi di accoglienza, apprendimento e sperimentazione per i giovani dell'Economia di Francesco e Chiara.

Tutta questa vitalità presente sul territorio brasiliano è destinata a trovare nuovi modelli di politica e autogestione. È questo brodo di cultura collaborativa che ci fa ben sperare in Brasile, sia pure in un contesto di regressione economica, sociale, politica e persino di civiltà. Affronteremo l'orrore, i pregiudizi e la violenza con l'attiva Cultura della Pace. L'Economia di Francesco e Chiara è venuta per restare, e comincia facendo ciò che è necessario; poi, ciò che è possibile; fino a quando non faremo anche l'impossibile. Come San Francesco d'Assisi, anche noi intendiamo realizzare l'impossibile partendo dalle cose semplici.

Siamo venuti per ascoltare e per parlare. Parliamo di democrazia perché vogliamo evitare la barbarie, e sviluppare la civiltà. Con una democrazia vera, sostanziale, oltre alle apparenze, e al semplice voto. Non solo la democrazia rappresentativa, ma anche quella partecipativa (referendum, plebisciti), ponendo la democrazia economica come condizione per la democrazia sociale e politica. Una democrazia per un mondo diverso, plurale, poliedrico, non sferico e uniforme. La bellezza del mondo sta nel vivere con le tante forme e colori. La nostra bellezza sta nel fatto che siamo uguali e diversi allo stesso tempo. Una vera democrazia presuppone che i popoli si appropriino dei mezzi di governo e di autodeterminazione, con Stati e società democratiche, e che le risorse dello Stato siano messe al servizio della vita, non dei mercati. Per fare questo, è necessario andare oltre gli Stati, rafforzando la società civile e i processi democratici dal basso verso l'alto, autogestiti, basati sulla comunità, con consigli e difensori civici, con il diritto alla città e alla democratizzazione dei media.

La democratizzazione dei processi di controllo dei cittadini sugli Stati e sull'Economia richiede nuove leggi. A cominciare da meccanismi che consentano una maggiore partecipazione delle donne, dei negri e degli indigeni nei parlamenti affinché essi diventino specchi più reali della diversità riflessa dalla società. Tutto ciò richiede una legislazione e un regolamento e richiede che si ripensino i modelli finanziari per le campagne elettorali e per la *governance* democratica. Democrazia significa anche accesso alla giustizia, una casa familiare inviolabile, reti di protezione contro i casi di ingiustizia, di abuso di autorità, di persecuzione (*lawfare*), genocidio e crimini di odio. È necessario avere un controllo sociale sulla

Magistratura, sul Pubblico Ministero e sulla Polizia, rafforzando i compiti del Difensore pubblico e la pratica di patrocinio legale, la giustizia riparativa, le azioni civili pubbliche, i mandati di arresto e la partecipazione della comunità ai processi giudiziari di interesse collettivo pubblico, tramite *amicus curiae*.

Dalla *governance* locale e comunitaria a quella globale, con la riformulazione e la democratizzazione degli organismi internazionali. Viviamo tutti nella stessa casa. È giunto il momento di fare spazio alla cittadinanza planetaria. In questo mondo alla rovescia che ci è stato imposto dall'ideologia neoliberista, le merci e le cose possono muoversi liberamente tra i paesi, ma non le persone. Siamo tutti cittadini dello stesso pianeta, vogliamo un mondo con meno muri e più ponti.

Affrontare la democrazia significa affrontare la democratizzazione delle città, l'occupazione degli spazi pubblici e i Beni Comuni. Beni comuni, beni che appartengono a tutti e che non possono essere imprigionati dall'avidità. Acqua, aria, salute, educazione, cultura e tempo libero, l'andare e il venire. Il tetto e il diritto a una dimora dignitosa. Il lavoro come un diritto. Non è etico per un paese sottoutilizzare decine di milioni di lavoratori. In Brasile ci sono sessanta milioni di persone tra disoccupati, sottoccupati e precari. È troppa energia umana sprecata, specialmente in un paese in cui c'è tanto da fare. La vera democrazia è discutere il mondo del lavoro, la democratizzazione degli aumenti di produttività e le trasformazioni in corso, la riduzione dell'orario di lavoro. Terra, lavoro, tetto e libertà affinché tutti possano vivere una vita giusta e tranquilla.

Sulla strada per Assisi, abbiamo aderito al Patto Educativo Globale, anch'esso lanciato da Papa Francesco. Siamo d'accordo che è "*fondamentale lavorare a partire dall'istruzione con sistemi alternativi che non si fondino sulla premessa di idolatrare il denaro. Dobbiamo cercare di sviluppare programmi e studi intorno al concetto di economia circolare che contribuiscano a un'educazione consapevole della sostenibilità ambientale, che richiedano di restituire all'ambiente ciò che gli è stato tolto*", secondo il premio Nobel per l'Economia, Joseph Stiglitz, in un incontro in Vaticano nell'ambito del programma *Scholas Occurrentes*.

Uniti al Patto Educativo Globale sosteniamo che siano apportate modifiche ai programmi dei corsi di studio di economia. E anche a tutti gli altri corsi. Dall'educazione della prima infanzia all'istruzione superiore, passando per l'educazione al lavoro. Cerchiamo di ottenere un'educazione integrale per un'ecologia integrale. Difendiamo la valorizzazione degli insegnanti e della loro formazione affinché possano guidare i loro studenti nella riscoperta del significato del Bene Comune. Valorizzando anche le conoscenze tradizionali e comunitarie come parte integrante dei programmi di studio. Abbracciamo un'educazione sui nostri diritti e doveri, sull'etica della responsabilità e della reciprocità, in cui l'educazione economica si svolge sin dall'istruzione di base.

In questo percorso, affermiamo il nostro impegno per una Trasformazione Globale, basato su cinque parole, che, in portoghese, iniziano con la lettera E:

- Etica;
- Economia;
- Ecologia;
- Educazione;
- Estetica.

Su questa base, lotteremo per fare emergere un nuovo modello di civiltà. In questo modello, non sarà più "l'uno o l'altro", ma "l'uno e l'altro". Un mondo che possa accogliere altri



mondi. Possa la bellezza e la condivisione dei sensibili essere una costante nelle nostre azioni, armonizzando forma e contenuto. Possa l'educazione essere trasformativa, emancipatrice, possa farci riscoprire noi stessi con l'ecologia, riconoscendoci come una specie che non può vivere "a parte" dal pianeta, ma come "parte" del pianeta. Siamo figli della stessa madre e dello stesso padre. La nostra azione economica sarà orientata verso nuovi modi di ottenere e utilizzare le risorse necessarie per il bene comune, nel rispetto degli altri. E possa quell'etica non allontanarsi mai da noi.

Bellezza e gioia, arte e cultura, giustizia e felicità, sono i nostri auguri per la *ridare anima* dell'economia. A tal fine, proponiamo sostituire i numeri freddi usati per misurare il prodotto interno lordo dei paesi con i controlli caldi della felicità interna lorda. "*La gioia è la prova dei nove*", ha detto il poeta modernista Oswald de Andrade. L'Economia di Francesco e Chiara, per funzionare bene, dovrebbe adottare, come principale indicatore, la gioia che darà agli essere viventi di questa benedetta provincia dell'universo. Quando ciò accadrà, sapremo che anche Chiara e Francesco saranno felici.

L'Economia di Francesco e Chiara, ispirata dal Cantico delle Creature, si sta preparando e noi ci uniamo ad essa!

Bella e raggiante,

Lodata sia con ogni sua creatura

L'Economia del fratello Sole e della sorella Luna con le stelle

Lodata sia dal fratello vento, dall'aria o dalle nuvole.

Serena, alle tue creature darai il sostentamento

Utile e umile, placherai la nostra sete.

I vari frutti, i fiori variopinti e le erbe

Siamo tutti figli della nostra madre Terra.

Lodato e benedetto sia il mio Signore

E rendiamogli grazie!

ORGANIZZAZIONE BRASILIANA PER L'ECONOMIA DI FRANCESCO

San Paolo, 19 novembre 2019

I<sup>o</sup> Incontro Nazionale al Teatro de Arena (Tucarena) della Pontificia Università Cattolica di San Paolo (PUCSP)

(lettera revisionata e ampliata basata sull'incontro di pianificazione con i giovani diretti ad Assisi, 18 gennaio 2020, Scuola DIEESE delle Scienze del Lavoro – Dipartimento Intersindacale di Statistica e Studi Socioeconomici)

TRADUÇÃO – Sonia Scala Paladino

REVISÃO – Iraê Sassi